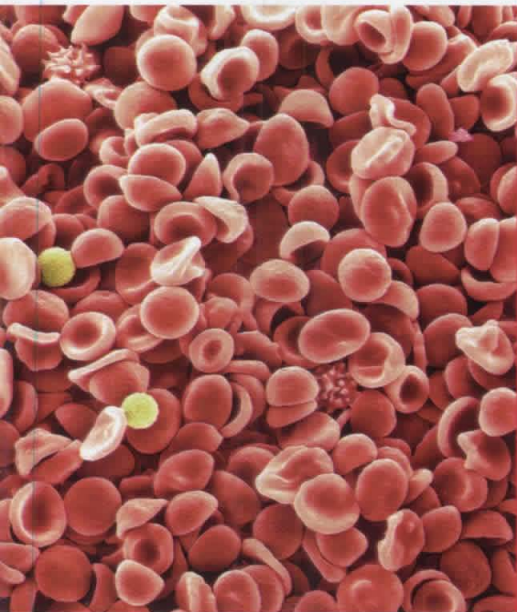


SOTTO: CELLULE DI SANGUE
UMANO AL MICROSCOPIO



Antiage di Antonino Di Pietro L'onda lunga dei danni da botox

Più qualità e meno quantità. Se è vero che l'onda lunga della medicina estetica rallenta un po', è altrettanto vero che le richieste dei pazienti si fanno più oculate. Più informati e coscienti, uomini compresi, prestano maggior attenzione a cosa farsi fare alla pelle. Le donne di oggi chiedono performance ed efficacia, ma anche naturalezza e progressione degli effetti. I motivi? Innanzitutto, perché vogliono essere tranquille sulla sicurezza di ciò che si fanno iniettare. Un dato che fa riflettere, visto il persistere di una comunicazione scorretta, con riferimento a termini come "ritocchino", che minimizzano un atto medico. E che inducono a pensare che si possa ricorrere al botulino per motivi estetici, quando invece il foglietto illustrativo parla di "scopi terapeutici nei disordini da eccessiva e/o inappropriata contrazione muscolare". Obiettivi che nulla hanno a che fare con l'estetica. Campo in cui le donne più avvedute rigettano ormai l'effetto caricaturale dei molti, troppi bei visi sfigurati da trattamenti mal concepiti ed eseguiti. Ne è la prova ad esempio, la maggior richiesta di correggere il profilo del labbro,

piuttosto che il suo riempimento molto in voga una decina di anni fa. In cima alle preferenze delle donne che incontro tutti i giorni nel mio studio, la richiesta di mantenere la propria "verità": invecchiare più serenamente, senza però scendere a compromessi che non permettano di riconoscersi allo specchio. Non è un caso che oggi in Italia, per la prima volta, le richieste dei trattamenti anticellulite hanno superato quelle della tossina botulinica. Nel 2012 gli interventi più richiesti sono i filler riempitivi (30%) e i trattamenti anticellulite (25%) che surclassano la tossina botulinica, fino allo scorso anno in testa alla classifica (fonte Agorà-Sidemast). Sicuramente, il calo dell'impiego della tossina ai fini estetici è il risultato di un'attenta campagna d'informazione sulle caratteristiche del farmaco, ma anche una rinnovata voglia di prendersi cura della pelle. Lo testimonia la crescente domanda per le sostanze riassorbibili, acido ialuronico in testa, e i trattamenti di biostimolazione, che aiutano la pelle a ritrovare energie e risorse di una pelle giovane, rispettandone la fisiologia.

Migliorare la qualità dell'ambiente cellulare rappresenta il secondo obiettivo da perseguire. «Una corretta biostimolazione deve attivare i fibroblasti, le cellule che producono acido ialuronico e collagene. Mantenere la matrice sufficientemente solubile, così da migliorare gli scambi tra le cellule per il loro metabolismo. Infine garantire la disponibilità di molecole essenziali per l'innescare dei processi di rinnovamento», spiega Lucio Miori, dermatologo, docente alla Scuola Superiore Post-Universitaria a Indirizzo Estetico di Milano. «Per ottimizzare l'azione stimolante dell'acido ialuronico si utilizza una combinazione a diversi pesi molecolari, infiltrata in specifici punti che ne permettono la diffusione, cui si associano determinati precursori. Cisteina per la degradazione della matrice, lisina per attivare l'elastina e prolina per il collagene, in particolare quello di tipo III, che mantiene la pelle morbida e turgida».

Infine lo ialuronico è uno straordinario buster per le labbra. Che oggi devono essere turgide e definite nei contorni, ma non carnee a tutti i costi. «Se l'obiettivo

è un refreshing, che non modifichi l'estetica delle labbra, non sono necessari filler, ma skinbooster: particolari formulazioni di acido ialuronico Nasha (stabilizzato non animale) che bilanciano l'idratazione in profondità, prevenendo l'aging dermico. Così riacquistano elasticità e un leggero turgore, con un risultato che migliora nei mesi successivi», spiega Magda Belmontesi, dermatologa, docente al Master di secondo livello di Medicina Estetica dell'Università degli Studi di Pavia.

OBIETTIVO SANGUE Dopo i primi risultati nell'odontoiatria e nel trattamento delle ulcere cutanee, il plasma arricchito di piastrine prende piede anche nell'antiaging. «Il plasma arricchito di piastrine è di origine autologa, quindi proviene dal paziente stesso, azzerando le reazioni del sistema immunitario. Di norma in medi-

cina e chirurgia estetica si usa il Poor Platelet Riched Plasma, con una concentrazione bassa di fattori di crescita», afferma Maurizio Nava, direttore dell'Unità di Chirurgia Plastica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. «Recentemente lo si utilizza come un "fertilizzante" abbinato al lipofilling, il trapianto di grasso autologo. Si usa per facilitarne l'attecchimento e per ottimizzarne l'azione rigeneratrice, ad esempio quando usato per correggere lievi difetti durante un lifting del volto». E già si pensa a incrementarne i risultati. «Un recente studio americano attesta che la trombina (enzima coinvolto nella coagulazione del sangue) sarebbe l'attivatore più utile per potenziare il plasma arricchito», rivela Silvio Abatangelo, dirigente di Chirurgia Plastica e della Mano dell'Ospedale G. Fornaroli di Magenta. ■